

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## «Ora a Tibhirine tra cristiani e Islam rifiorisce il dialogo»

Padre Jean-Marie Lassausse racconta la sua storia di unico abitante del monastero reso famoso dal film «Uomini di Dio»

MARIA PIA FORTE

L'ultima immagine che abbiamo di loro è quella offerta dallo splendido film di Xavier Beauvois *Uomini di Dio*: sette trappisti dal candido saio arrancanti su un pendio nella neve alta, sospinti da aguzzini senza pietà fino a sparire nella nebbia. Li ritroveranno uccisi e decapitati. Era il marzo del 1996: tempi bui per l'Algeria, insanguinata da continui efferati crimini dall'incerta matrice.

Oggi, quindici anni dopo, il monastero di Tibhirine, a 985 metri sui contrafforti dell'Atlante, è divenuto, soprattutto sotto la guida del priore Christian de Chergé, un centro di scambio spirituale con musulmani - è ancora vuoto, abitato solo dal vento che accarezza le tombe dei sette martiri: il ritorno di una comunità non è parso, finora, opportuno ai Cistercensi. Ma un sacerdote della Mission de France - non un monaco - ha riportato la vita in questo «giardino»: tale è il significato della parola berbera Tibhirine. Sessantenne, figlio di agricoltori dei Vosgi e agronomo, padre Jean-Marie Lassausse, dopo

aver lavorato a lungo in progetti agricoli in Tanzania e in Egitto, nel 2001 ha accettato l'ancora rischioso incarico di assicurare una presenza della Chiesa quassù e di rendere di nuovo fruttuose le terre del monastero.

Padre Jean-Marie non si accontenta di far prosperare, con

*Coltiva un giardino con meli, ortaggi e pecore e produce marmellate*

*Ma è soprattutto un posto dove cristiani e musulmani possono incontrarsi*

aiutanti algerini, meli, ortaggi e pecore e di produrre marmellate per far quadrare i conti: come racconta nell'intenso libro *Il giardiniere di Tibhirine* (Edizioni San Paolo, 128 pagine, 13 euro), scritto con Christophe Henning, con lui l'abbazia ha ripreso ad accogliere chiunque bussasse alla sua porta, ad essere un «luogo spalancato a tutti, senza distinzione»; un «giardino», scrive nella prefazione Guido Dotti, monaco di Bose, «di dialogo, di pace e di preghiera».

«Tengo molto - ci dice - a che il monastero sia un luogo d'incontro fra credenti di diverse fedi e di rinascita per i cristiani, un luogo anche di riconciliazione dopo tanta violenza fratricida in Algeria».

Che cosa rappresenta per lei Tibhirine? Un «giardino» tutto speciale?

«Tibhirine è per me una terra resa sacra dal sangue di sette fratelli martiri, che non si sono tirati indietro fino alla fine pur di rimanere fedeli ad un popolo in pericolo, in definitiva a Dio stesso, una decisione presa dopo molte riflessioni. Ed è un

## Andrea Vitali presenta il suo nuovo libro a Iseo

Stasera a Iseo (ore 20,30), sul sagrato della Pieve S. Andrea, Andrea Vitali presenta il suo libro «La leggenda del morto contento». Seguirà lo spettacolo «33 re».



I trappisti del monastero di Tibhirine uccisi da terroristi algerini. La loro storia è raccontata dal film «Uomini di Dio»

«giardino» propizio alla coltivazione, grazie alla presenza di acqua».

Il monastero di Tibhirine esisteva già molto prima dell'indipendenza dell'Algeria nel 1962, che segnò una drastica riduzione della presenza cristiana in questo Paese. Anche allora i monaci rimasero. Ebbero vita dura?

«Questa abbazia fu fondata nel 1938. Dopo l'indipendenza i rapporti con i musulmani andarono via via migliorando e il monastero si aprì sempre più all'ambiente circostante, totalmente musulmano, in particolare dopo l'elezione ad abate di frate Christian de Chergé. Un'apertura contrassegnata dai servizi resi dai monaci agli abitanti del villaggio, dalla condivi-

sione delle loro gioie e sofferenze e soprattutto dalle cure mediche prodigate per mezzo secolo da frate Luc Dochier alla popolazione dell'intera zona».

La memoria dei monaci è ancora viva? «La gente del posto non li dimentica e considera anche me un monaco, un po' speciale, senza tonaca e solitario, ma operante nello stesso solco di convivialità, di rispetto delle altre fedi. Frate Christian e gli altri sono continuamente ricordati nelle conversazioni e tutti si augurano che presto arrivi una nuova comunità».

Lei scrive che, in quest'epoca di «fede nell'uomo» più che di fede in Dio, forse è più facile l'incontro fra credenti di diverse religioni che con cristiani vinti dall'indifferenza. L'incon-

tro con l'islam può arricchirci come cristiani? «L'islam può insegnarci molto: col suo credere che esistano più strade per incontrare Dio, il suo senso della trascendenza di Dio, della sua presenza in ciò che ci accade, e che questa vita non ci appartiene, è un dono di Dio che dà e riprende... I musulmani hanno una forte consapevolezza che la vita è un dono provvisorio, non rifiutano, come noi, la nostra finitezza».

Ritiene dunque possibile una convivenza costruttiva fra cristiani e musulmani? «Certo, anche se il cammino è ancora lungo. Ciascuno di noi deve fare la sua piccola rivoluzione, in particolare attraverso una rilettura della Parola di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poesia, per il «Lago Verde» è il giorno del supervincitore

L'ottava edizione del «Lago Verde» si chiude oggi con la cerimonia ufficiale delle premiazioni, che avrà inizio alle 9,30 nella Struttura pubblica La Monasterola, affacciata sul bellissimo scenario del Lago d'Endine a Monasterolo del Castello. Non sarà un semplice atto formale di consegna di premi, ma un ulteriore dialogo sul linguaggio poetico che trarrà le conclusioni sul laboratorio letterario della giornata di ieri con Maurizio Cucchi, che riceve il premio speciale della giuria, e con i cinque poeti finalisti, tra i quali si conoscerà stamattina il nome, o i nomi, del supervincitore dell'inedito.

Potrebbero essere premiati due poeti perché due sono le giurie, una popolare e una tecnica, chiamate a esprimersi dopo la lettura dei testi da parte degli autori, prova tutt'altro che scontata di adesione e contiguità tra la



Il «Lago Verde» si chiude oggi nel bellissimo scenario del Lago d'Endine

parola scritta e la voce che la sostiene. Il giudizio delle due giurie potrebbe pertanto convergere su un unico poeta, com'è accaduto lo scorso anno con Fabio Franzin, oppure diversificarsi. I cinque finalisti sono già comunque tutti vincitori. Anna Elisa De Gregorio, Raffaele Floris e Francesco Gabellini per la sezione

generale, Maurizio Noris, autore di versi in bergamasco, per la sezione dedicata ai poeti locali, Carolina Canziani per la sezione giovani.

Manifestazione consolidata e nota ormai nell'ambito dei concorsi poetici, l'edizione del Lago Verde di quest'anno conferma, e anzi rafforza, la qualità letteraria

dei testi in concorso. Particolare soddisfazione esprime il presidente della giuria, Gabrio Vitali, «per la presenza continua, per tutta la durata del laboratorio, di un pubblico attento e partecipe».

«È il segnale - aggiunge Vitali - di quanto sia apprezzato lo spirito del "Lago Verde", che consiste nel vivere insieme per un po' nel nome della poesia e dell'analisi tecnica del linguaggio. Può sembrare una cosa complicata, ma in realtà il lavoro sulla parola crea invece davvero un senso di appartenenza alla civiltà, lontano dall'omologazione e dalla dispersione di linguaggio e di senso». Alla cerimonia saranno presenti Simone Scaburri, presidente della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, Maurizio Trussardi, sindaco di Monasterolo del Castello e l'Associazione Vega al completo, che è sostegno organizzativo e motore del Lago Verde, col presidente Sergio Facchinetti, la vicepresidente Chiara Barboni e tutta la giuria tecnica composta da Silvio Bordon, Ivan Fedeli, Anna Pezzica e Liliana Zinetti. ■

Maria Tosca Finazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Treviglio a una tedesca il premio in videopoesia

Provengono dai festival «VideoBardo» (Argentina) e «Sadho Poetry Film Festival» (India) le videopoesie che verranno proiettate stasera alle 21 nel chiostro della biblioteca. Prima dello spettacolo di chiusura di «TreviglioPoesia - Festival di Poesia e Videopoesia» organizzato dall'associazione culturale «Nuvole in Viaggio». La presenza di una selezione delle migliori opere provenienti dai festival di videopoesia di tutto il mondo, fra cui anche lo «Zebra Poetry Film Festival» di Berlino, uno dei più importanti d'Europa, è la novità della quinta edizione della manifestazione che si propone di esplorare i territori in cui la poesia può sconfinare, con un'attenzione particolare all'immagine in movimento. «VideoBardo» è un collettivo di poesia e arte indipendente di Buenos Aires che intende riflettere sulla videopoesia e che organizza il festival omonimo, mentre al «Sadho

Poetry Film Festival» dà vita l'organizzazione no profit «Sadho» di Nuova Delhi, che ha l'obiettivo di portare la poesia alla gente comune anche attraverso l'uso dei nuovi media. Internazionale è stata anche la partecipazione al concorso di videopoesia abbinato al festival trevigliese, vinto dalla tedesca Susanne Wiegner con *Just Midnight*. «TreviglioPoesia» (ne parliamo in altra arte del giornale, ndr) si conclude oggi con «I cortili della poesia» nel cortile di Casa Barchetta in via Gallari 11. Alle 17 con *La follia dell'imbianchino* di Tae Teatro, studio poetico/teatrale su Bertolt Brecht, alle 18 con *La ballata del vecchio marinaio*, spettacolo con Damiano Grasselli del Teatro Caverna sulle rime di Coleridge. Alle 21,15, il chiostro della Biblioteca ospiterà *Filò, viaggio di uno zanni all'inferno* di e con Silvio Castiglione. ■

Elisabetta Locatelli